

Inquadramento



Letture storico-critica

1200
Nel 1218 fu realizzata la chiesa di San Panfilo con un convento annesso. Data la sua posizione lungo una via di accesso alla città, (Salaria) fu costruito anche un ospedale per i pellegrini, adiacente alla chiesa.

1230-1232
Nel 1230 in Ascoli Piceno era vescovo Marcellino Pete. Poiché durante il suo episcopato si divulgò sempre di più la fama della santità di suor Chiara di Assisi e delle fervide religiose del convento di San Damiano, gli ascolani supplicarono il vescovo di autorizzare la fondazione in città di un monastero per le sante religiose. In seguito a queste richieste, fu concesso loro il sito di San Panfilo, scelto principalmente per due motivi: perché vi era già la preesistenza della chiesa e perché questa era sufficientemente distaccata dalle mura cittadine. La costruzione della nuova chiesa e del monastero iniziarono nel 1230 e terminarono nel 1232.

1233
Il vescovo Marcellino Pete esenta il nuovo monastero da ogni diritto episcopale e diede ogni obbligazione sia spirituale che corporale ad eccezione del versamento di una libbra di cera nel giorno dell'Assunta. Da questo decreto risulta che le Clarisse riceverono, fin dai primi anni della loro esistenza, lasciti e donazioni. Tra queste è nota la vicenda di Cecilia, figlia di un nobile ascolano, che lasciò alle Clarisse la sua proficua eredità.

1235
Papa Gregorio IX rispose a favore delle suore la contesa testamentaria e ordinò al vescovo di Ascoli di difendere le monache da altri molestatori, mediante censure ecclesiastiche. Con la successiva Bolla del 26 Agosto del 1235, il Papa prende il monastero di Santa Maria delle Donne sotto la protezione di San Pietro e della sede Apostolica, confermando i privilegi e le esenzioni del vescovo Marcellino.

1281
Il Comune di Ascoli Piceno, con uno speciale Statuto, ingiunse ai cittadini l'uso esclusivo dei mulini di proprietà comunale, causando così un grave danno economico alle Clarisse di Sant'Angelo Magno, alle benedettine di Santo Spirito e alle Clarisse di Santa Maria delle Donne. Queste richiesero l'intervento del Papa Niccolò IV che invitò i Rettori Municipali a revocare le ingiuste disposizioni ma comunque il Podestà e il Capitano del Popolo distruggono i mulini di Santa Maria delle Donne. Il Papa interviene con un Breve del 6 luglio del 1289 in cui ordina di rendere giustizia alle Clarisse per non incorrere in scomunica. Alla fine di questi fatti le Clarisse persero una rendita sicura e dovettero dipendere da nuovi lasciti e donazioni.

1290
L'acuirsi dell'ostilità tra la città e le monache scatenò nel 1290 un'aggressione a mano armata del Podestà Muthus, che inviò i suoi soldati, danneggiando e minacciando di appiccare il fuoco al convento. Inoltre minacciano verbalmente e aggrediscono fisicamente i frati accorsi in aiuto.

1295
Il 18 aprile 1295, Monatanea Guiderocchi, appartenente a una ricchissima e antica famiglia ascolana, stipula un regolare contratto con i fratelli Giovanni, Riccardo, e Nicoluccio, con cui decise di rinunciare alla propria dote in cambio di protezione del convento, poiché intendeva entrare come Clarissa in Santa Maria delle Donne. Nel giro di pochi anni la vocazione religiosa investì anche il fratello Riccardo e nel 1322 Giovanni.

1460
Nel 1460 le ricche Clarisse del monastero di Sant'Angelo Magno, espulse per indegna condotta, sono accolte a Santa Maria delle Donne, dove le monache vivono ancora di penitenza e lavoro.

1484
All'inizio del 1489, gli ascolani sdegnati dal comportamento immorale delle monache, assaltano il convento e le cacciano. Il 24 aprile del 1489, però, le suore rientrano nel loro monastero e concedono ufficialmente il perdono. Il monastero ha necessità di riparazioni, a causa delle minacce del fiume Tronto. Nel luglio del 1496 le Clarisse, bisognose di denaro per i lavori di restauro, vendono un terreno ad un certo Giacomo di Marino per 500 ducati.

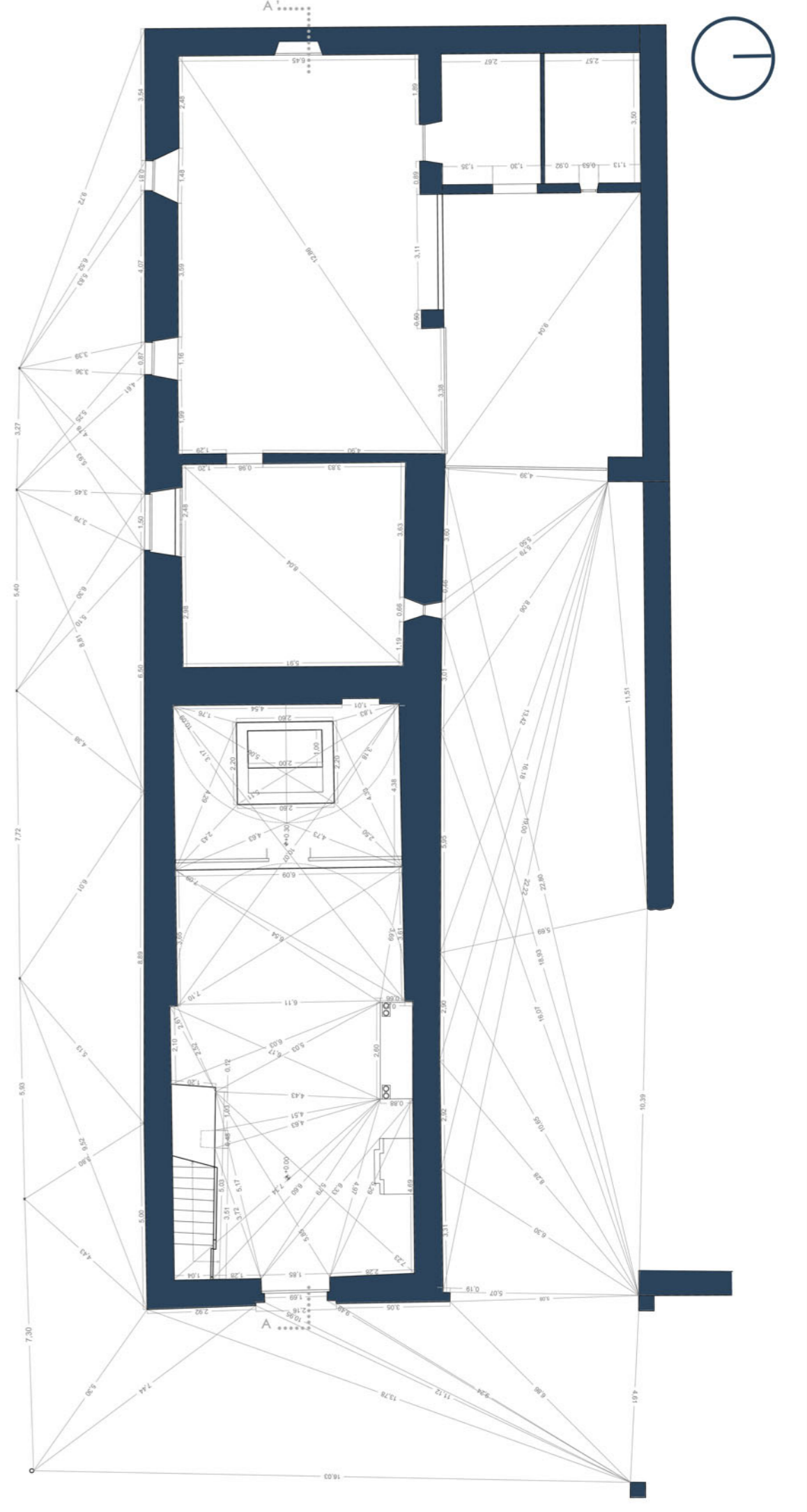
1517-1584
Il Consiglio degli Anziani esamina la richiesta di un frate conventuale, predicatore di San Francesco, che propone la rimozione delle monache da Santa Maria delle Donne e il loro trasferimento in città. Nel 1518 Leone X insiste con il suo vice legato governatore di Ascoli per la soppressione del monastero. Solo nel 1534 le Clarisse stesse, chiedono al Papa Paolo III la facoltà di cambiare abito e regola passando all'ordine più mite delle benedettine e di potersi ritirare all'interno della città. Il 5 settembre 1535 il Papa assegna loro la Fortezza di Ponte Maggiore con la chiesa della Madonna del Lago.

1810-1866
A seguito delle Soppressioni Napoleoniche del 1810, Santa Maria delle Donne passa in proprietà demaniale per poi tornare con la prima restaurazione nel 1815 alle monache di Sant'Egidio perché invenduta. Solo con la legge sulla requisizione dei beni ecclesiastici, dopo l'Unità d'Italia, tutto torna nuovamente di proprietà dello Stato.

1875
Acquisita nel 1875 dai Merli, conti della nobiltà ascolana, la chiesa venne destinata a vari usi e riaperta al culto nel 1957, dopo un restauro sostenuto dalla stessa famiglia. Da allora però il degrado della struttura, dovuto agli eventi sismici ascolani e alla mancata manutenzione ha comportato la sua progressiva chiusura al pubblico.

Biblioteche e archivi consultati

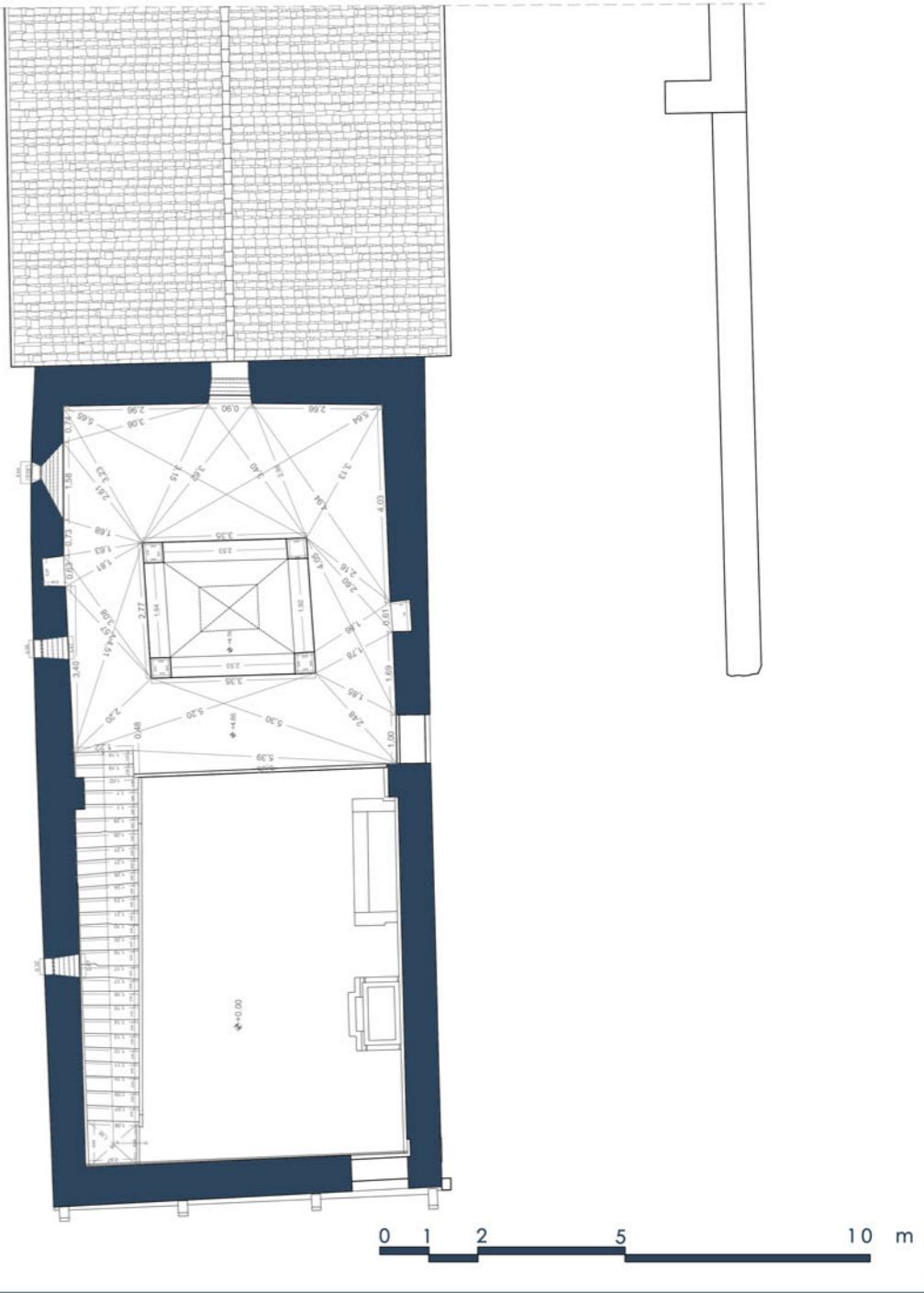
Pianta livello 0.00



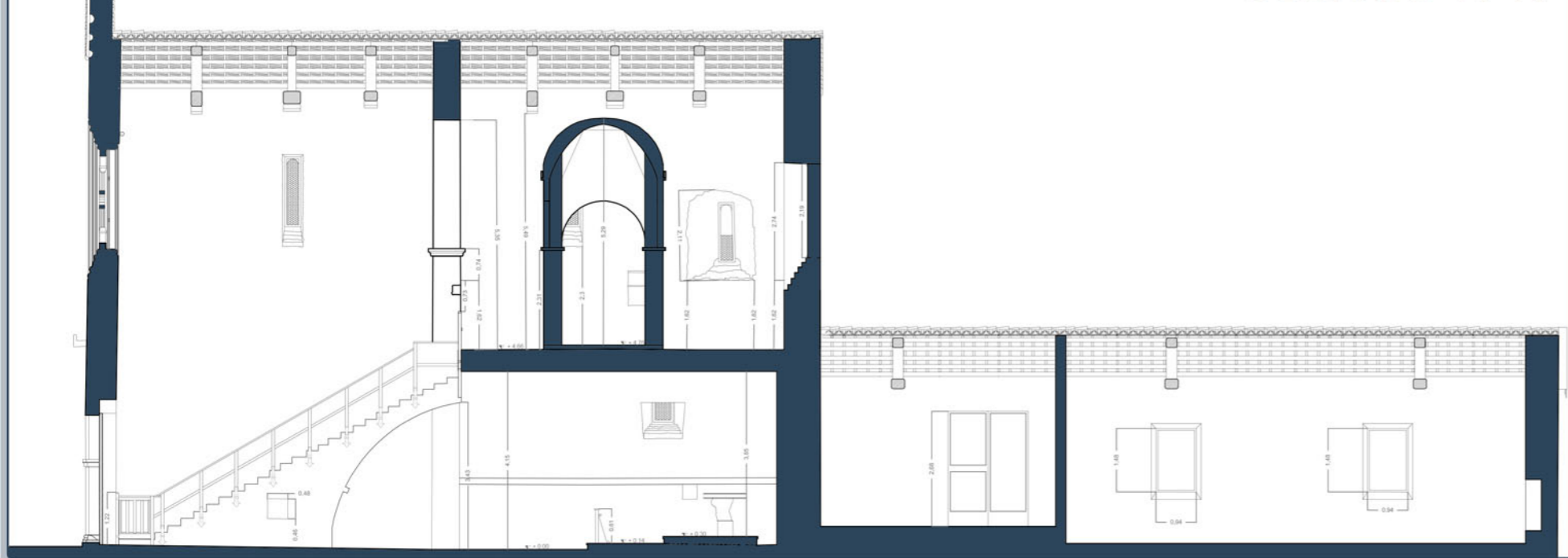
Dipinti sui pilastri del tabernacolo

A1: Santa Caterina
B4: Beato Tommaso
C1: Santa Annessa
A2: Santa Lucia
C2: Santa Telecta
C4: Santa Tita
D3: Santo Antonio
D4: Sant'Andrea

Pianta livello + 4.60



Sezione A-A'



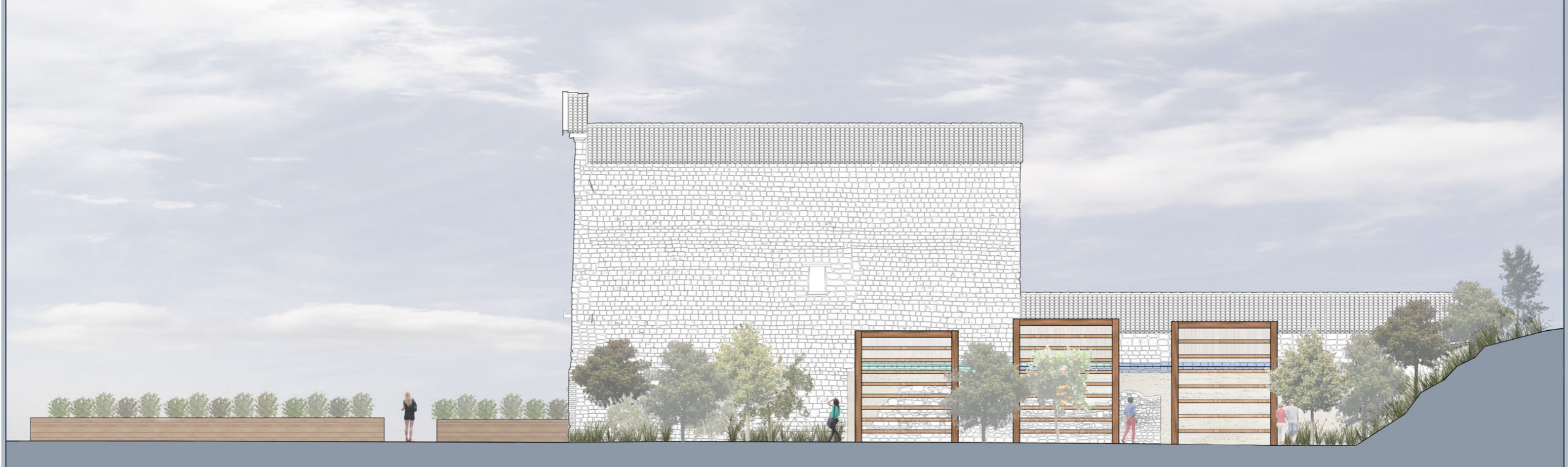
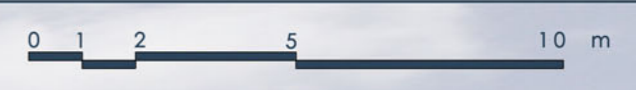


mercato lavoro
 qualità solidi soie
 spazi luoghi idee
 uso senso riunite
 creare design
 relax coltivazione

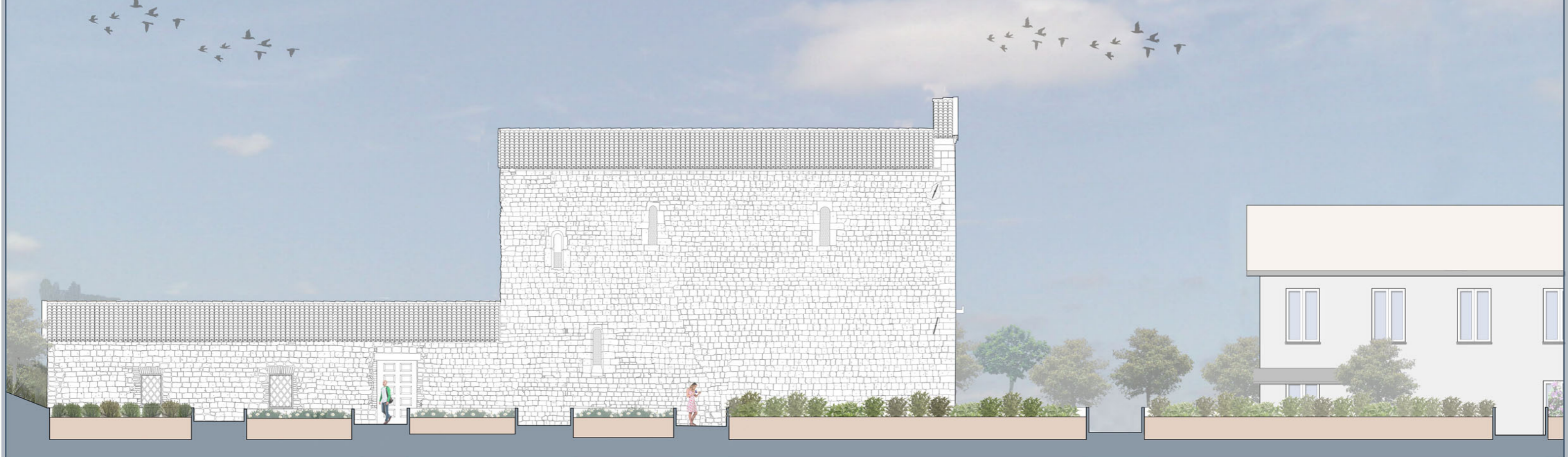
orti
 curative linee piante
 uscite verde coltivare studio
 ricerca aperti pedonale
 spazio pubblico aree
 erbe officinalis vendita
 sequenza degustazione

PIANTA	DESCRIZIONE	PIANTA	DESCRIZIONE
CAMOMILLA 	La camomilla è la pianta officinale più presente nelle nostre case, utilizzata già nel 1550 a.C. La Camomilla è importante per le proprietà antinfiammatorie ed antispastiche esercitate sull'apparato digerente e queste unite a quella di conciliare il sonno, ne fanno un rimedio prezioso anche per l'infanzia.	SALVIA 	Secondo un'antica tradizione la salvia officinalis veniva utilizzata per curare un'eccessiva sudorazione: si preparavano un infuso e si praticavano dei tamponamenti della zona da trattare. Presso i Romani la salvia doveva essere raccolta con un flussile particolare, senza l'intervento di oggetti di ferro.
TIMO 	Il timo è rimedio contro asma, raffreddore da fieno e tutte le allergie; in piccole dosi serve anche per le fermentazioni intestinali e le affezioni catarrali dell'apparato respiratorio. Decotti e infusi sono usati per detergere piccole piaghe e ferite e per la disinfezione della cavità orale.	GELSOMINO 	Il gelsomino officinale possiede proprietà astringenti, antidepressive e sedative. Oltre ai fiori, usati sotto forma di infuso, in fitoterapia vengono utilizzate anche altre parti del gelsomino bianco come le foglie, utili contro il raffreddore e la sinusite, e l'olio essenziale ideale da usare per i bagni o per i massaggi.
LAVANDA 	La Lavandula officinalis è sicuramente una delle piante più insolite e particolari della nostra flora. Originaria dei Paesi del Mediterraneo è una pianta a portamento eretto che arriva anche ad un metro di altezza. Le inalazioni di infuso di lavanda calmano il raffreddore, la tosse e hanno un'azione positiva.	MALVA 	I fiori e in particolare le foglie della malva sono ricche di mucillagini, che conferiscono alla pianta proprietà emollienti e antinfiammatorie per tutti i tessuti molli del corpo. Questi principi attivi agiscono rivestendo le mucose con uno strato vischioso che le protegge da agenti irritanti.
ROSMARINO 	Il rosmarino è considerata la pianta balsamica per eccellenza conosciuta ed utilizzata fin dai tempi più antichi per le sue proprietà medicinali. Le sue proprietà sono: stimolante, tonico, stomacico, antispasmodico, eupeptico, antiossidante, antinfiammatorio e antisettico.	VALERIANA 	La valeriana si può considerare una pianta polimorfa vale a dire che assume aspetti diversi a seconda delle condizioni pedoclimatiche nelle quali si sviluppa. Viene usata per i disturbi del sonno, per manifestazioni di tipo ansioso quali attacchi di panico, crisi di angoscia, tremori, crampi addominali.

Prospetto nord



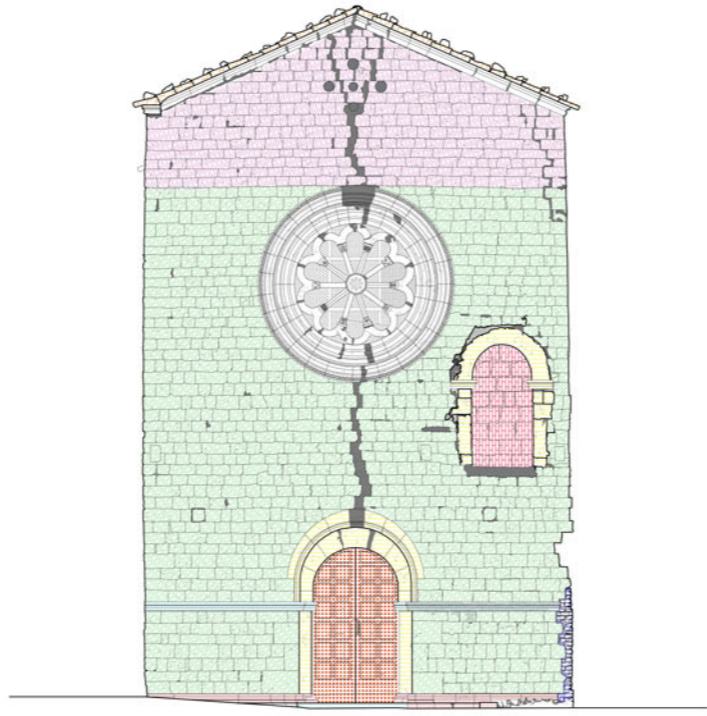
Prospetto sud



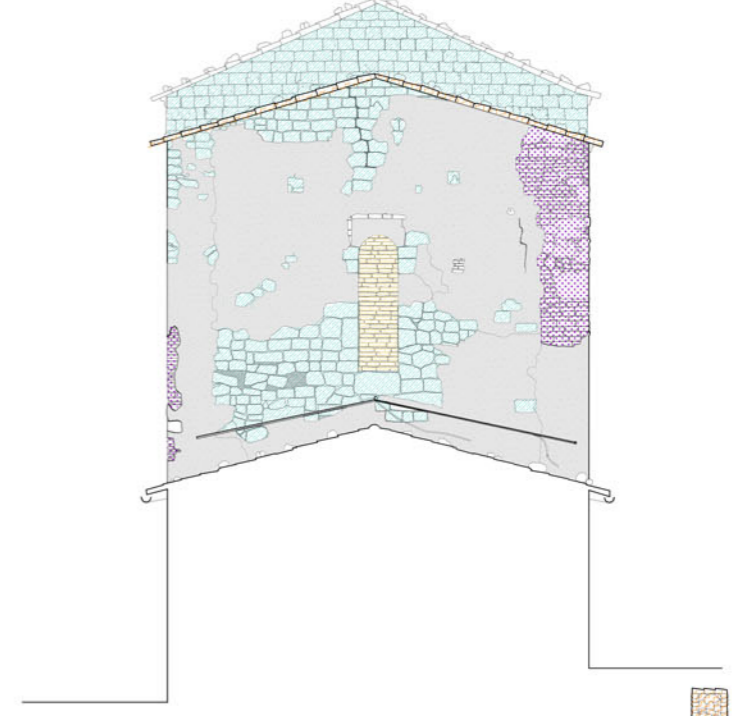
MATERIALE	DESCRIZIONE	MATERIALE	DESCRIZIONE
LATERIZIO	Tegole in laterizio	M. MISTA	Muratura mista composta da conci sbozzati e da elementi in laterizio di color rossiccio e giallo ocra
SCODELLE	Scodelle maiolicate disposte a croce	M. MISTA	Muratura mista in travertino, composta da conci spianati e da elementi di laterizio rossiccio e giallo
TRAVERTINO	Lastre in travertino stondati, giunti di malta regolari. Fase I Dimensione media 30x20 cm	M. MISTA	Muratura mista in travertino assai lano con ciottoli di fiume sparsi e intonaco misto
TRAVERTINO	Lastre in travertino con conci spianati, giunti di malta regolari. Fase I Dimensione media 28x25 cm	INTONACO	Intonaco cementizio
TRAVERTINO	Arco in travertino con conci spianati e sagomati disposti secondo la radiale dell'arco.	PIETRA	Blocchi di pietra di colore grigio disposti in modo irregolare. Dimensioni media 40x10 cm
TRAVERTINO	Muratura in travertino composta da conci bugnati in corsi regolari a sostegno della monofora.	PIETRA	Soglie in pietra
TRAVERTINO	Muratura in travertino con conci sbozzati disposti in corsi poco regolari. Dimensione media 30x15 cm	MONOFORA	Monofora
TRAVERTINO	Muratura in travertino composta da conci spianati in corsi simetrici. Dimensione media 28x25 cm	LEGNO	Portale in legno massiccio
TRAVERTINO	Muratura in travertino composta da conci sbozzati in corsi regolari. Dimensione media 40x20 cm	LEGNO	Porta in legno
TRAVERTINO	Muratura in travertino composta da conci regolari inseriti nel restauro del 1941. Dimensioni media 42x25 cm	FERRO	Catena
TRAVERTINO	Soglie in travertino	FERRO	Grata in ferro
MURATURA	Muratura in laterizio di color rossiccio e giallo, forma rettangolare. Dimensioni media 30x8 cm	B. PONTAIE	Buche pontaiate
LATERIZIO	Muratura in laterizio di color rossiccio e giallo, forma rettangolare. Dimensioni media 16x6 cm	TUBI	Tubi per l'acqua
LATERIZIO	Muratura in laterizio di color rossiccio e giallo, forma rettangolare. Dimensioni media 16x5 cm	FILI	Fili elettrici

analisi del rilievo materico

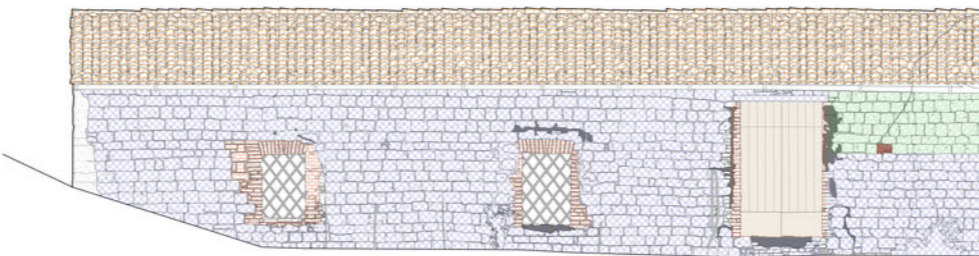
Prospetto est



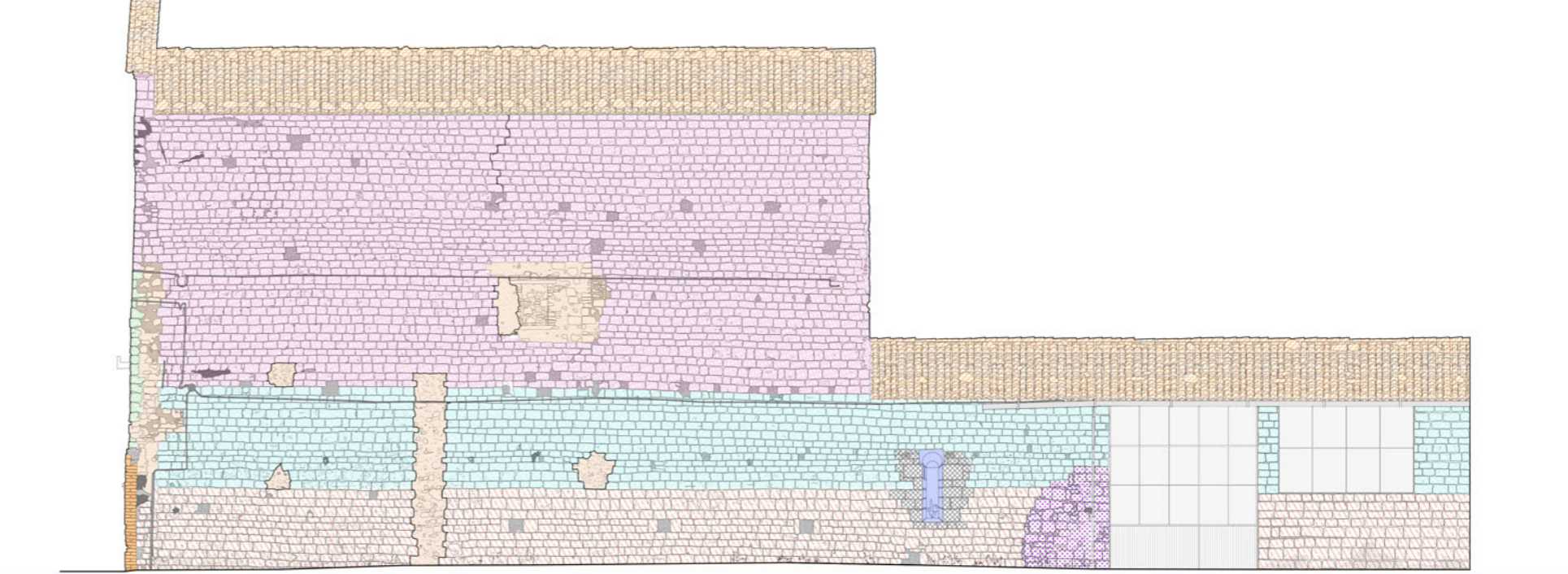
Prospetto ovest



Prospetto sud

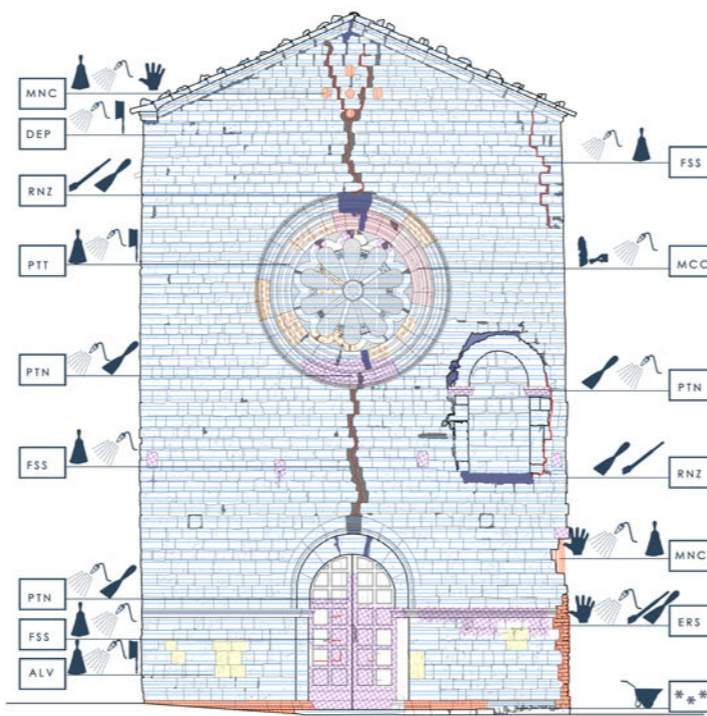


Prospetto nord

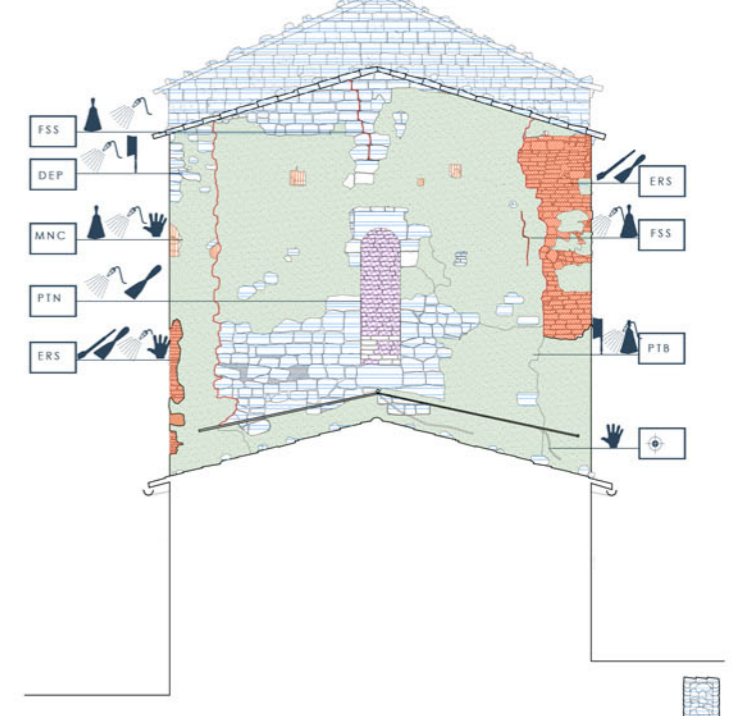


DEGRADO	CAUSE	INTERVENTI
MACCHIA	Azioni antropiche	-pittura a umido con acqua nebulizzata e ionizzata -solventi non acidi per sciogliere le macchie -vernici protettive
MACCHIA	Errori di posa in opera e utilizzo di sabbie poco idonee Presenza di fessurazioni o lesioni strutturali	-metodo dello cucù e scuci -pulizia e biando consolidante -scialbatura e/o intonacatura
PATINA	Azione del tempo causata dal vento e dall'acqua	-pittura ad umido con acqua ionizzata
PROLOGIA	Biodegradamento, tasso di umidità superiore alla norma	-rimozione dei muschi e dei depositi organici con acqua distillata e spazzole di saggina
PROLOGIA	Cristallizzazione dei sali solubili Cicli di gelo-disgelo; Azione eolica Infiltrazioni di acqua	-pittura con spazzole di saggina -pittura a umido con acqua distillata -rimozione dei depositi con spazzole di setole vegetali
PROLOGIA	Umidità di risalita Presenza di solfati azione del vento sostanze aggiunte in trattamenti di restauro	-rimuovere il materiale disagregato -lavaggio con acqua deionizzata; estrazione dei sali solubili mediante almeno due cicli di im-pacco
EROSIONE	Infiltrazioni di acqua Poca compattezza dello strato superficiale inquinamento atmosferico	-metodo dello cucù-scuci -pulizia e biando consolidante -scialbatura con malta di calce
EROSIONE	Inquinamento atmosferico	-intervento generale con acqua nebulizzata -pittura con spazzole e bidone aspiratutto per eventuali scorie residue
EROSIONE	Azione meccanica Mancata manutenzione Cicli di gelo e disgelo Agenti atmosferici Cause antropiche	-consolidamento con microiniezioni di resine all'interno delle fessure e stuccatura
PITTING	Agenti atmosferici, climatici e difetti legati al materiale	-pittura a secco con spazzole di saggina -pittura a umido con acqua nebulizzata -rimozione dei depositi con spazzole di setole vegetali
PITTING	Caso in cui porzioni di superfici siano state coperte con della malta cementizia al fine di sopperire lacune e mancanze di parti di intonaco	-rimozione dell'intonaco con spazzole di saggina, integrazione della malta che deve essere sia per granulometria che per materiale simili ai colori della facciata
PITTING	Esposizione solare Deposito di polveri invecchiamento materico Differente trasmittanza termica dei materiali	-pittura con spazzole e getti di aria compressa -preparare il sottofondo; -integgiatura parziale o totale con colori simili all'esistente
TRACCA	Traccia storica a testimonianza della preesistenza dell'ex Convento	-consolidamento della muratura mediante con iniezioni di malta di calce
TRACCA	Accumulo di umidità	-taglio ed eliminazione della vegetazione, sradicamento e estirpamento
TRACCA	Inquinamento atmosferico	-rimozione dei muschi e dei depositi organici con acqua e spazzole di saggina

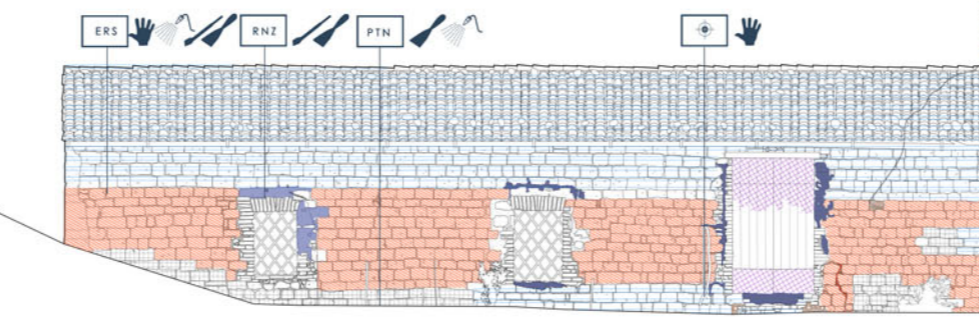
Prospetto est



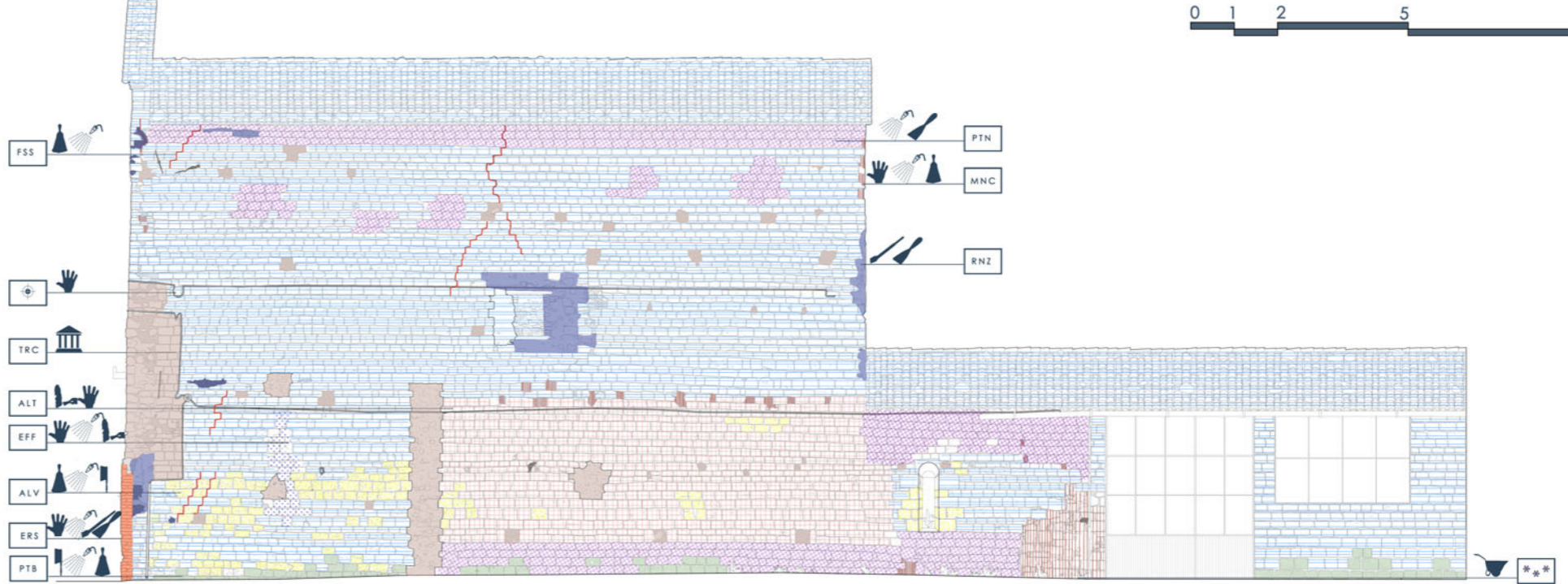
Prospetto ovest



Prospetto sud



Prospetto nord



Pianta piano terra



Sezione A-A'



Prospetto est

